

travagli. Ognuno de i capi è vivi et me sentino quel ch'io voleva far et quel ch'io proposi; si non si è fatto non posso più. La excellentia del signor duca spero si levarà presto di lecto.

Scritta a hore 2 di notte.

Copia di una lettera del signor duca di Urbino, da Brexa, di 28 settembre 1529, scritta al suo orator domino Zuanne Giacomo Leonardo.

Nobilis dilectissime noster.

Hessendosi inteso che nemici facevano una cavalcata verso Mantua per acompagnar certo personaggio, il signor conte di Caiazzo senza che noi altramente gli lo comandassimo ci adimandò licentia di cavalcare a la volta loro, et noi fummo contenti considerando che, andando come si dovea, fusse sicuro et potesse fare qualche bono effetto nel ritorno di quello. Et eussi andando, invitato forsi da la troppa volontà gli parve di spingere inante, et occorseli questi inconvenienti di passare per mezo Castiglione, il quale si può reputare come luoco in mane de nemici ove poderono molto bene esser
3 contati et notati tutti quanti erano seco. Et hessendo stato fuora doi nocte, questa matina poi, secondo intendiamo, volendo in persona riconoscere li nemici, andò in vedetta solo senza elmo, con un solo archibusiero apresso: i quali nemici, forsi avisati del tutto, con il tempo che hanno havuto havevano fatte imboscate in più luochi et in Castiglione proprio, et prima che'l conte tornasse a la sua gente si scoperseno cargando i nostri, nè da poi s'è inteso altro di certo del prefato conte. Gli altri che erano iti seco, cargati da nimici hanno havuto gran difficultà di scampare, ma è stato con perdita de qualcheuno di loro. Et intendiamo anchor che'l prefato conte si è fidato in campagna de una spia da Castiglione, la quale si ha opinione che habbia con duplicata condotta la cosa di questa sorte, de la quale non scriveremo più particolarmente, raportandoci a questo clarissimo signor proveditore il qual sapiamo non mancherà di scrivere il tutto. Diremo solamente che se fussimo stati in sanità, il che più ci pesa per il servitio de la Serenissima Signoria che per altro, haressimo fatto come a Cassiano facevamo, ove non se exequiva cosa che noi non ci intravenimo, et forsi che per haver più anni et la experientia più longa questo fatto sarebbe passato de altra sorte. Potrete notificare le cose a quelli Signori racoman-

dandoci in bona gratia de la Signoria illustrissima; et voi state sano.

*Sumario di lettere di Crema, di 29 settembre 4¹)
1529, hore 20, scritte per Domenego Baldegara canzelier del podestà et capitano.*

Come, per lettere di heri da Santo Anzolo, se intende che Antonio da Leva ha piantato dui pezi soli de artellaria a Pavia per mezo la porta di Santa Maria in Pertega, et do pezi si sono traballati ne la strada a Binascho: altra artellaria non era ancora zonta in ditto campo, ma l'aspettavano, il qual campo è in li tre lochi dove erano prima posti.

Lettera del ditto di 29, hore 24.

Hozì si ha da uno partito hozì da Piasenza che l'imperator dia partir de li venire a dì primo, over luni adì 4, per andar a Bologna, dove sarà el papa, qual dia partir di Roma adì primo octubrio et venir a Bologna. Et che li si dice che Fiorentini et Ferrara sono accordati, et heri vene di Piasenza a Cremona al duca di Milan uno orator del papa per accordarlo. In campo sotto Pavia se dice esser fanti 4000, zoè boni 2500 et il resto tristi, con Antonio da Leva, et fino heri a mezzozorno erano zonti in campo pezi 9 de artellaria, et che la scorta era tornata a Milan per condurne di le altre, et che patisseno in campo de vituarie et de guastadori et bovi per le artellarie. Si dice etiam che Paulo Luzascho li zorni proximi pasati corse sul cremonese et fece presoni alcuni zentilhomeni cremonesi che andavano a caza.

Da poi disnar, fo Gran Conseio per far la zonta 5¹) del Conseio di X, et etiam eletion, et comandà il scrutinio vene il Serenissimo et tutti i Consieri, et solò uno procurator sier Vicenzo Grimani, el qual sentato di sora i fradelli del Serenissimo ballotò come li altri, che in altri consigli non pol venir nè balotar. Fu stridato per il canzelier grandò far election tutte per do man, con certa condition che, atento si fa avanti il tempo, possino esser tolti quelli potriano farsi tuor si se fesse al tempo debito. Hor fato le eletion fo chiamà scrutinio et tolto la Zonta per numero 53, tra li quali sier Giacomo Soranzo procurator fo di Zonta del Conseio di X, et non si provò per cazarsi con sier Lorenzo Bragadin el consier, et poi leti per Bortolomio Comin segreta-

(1) La carta 3^a è bianca.

(2) La carta 4^a è bianca.